

Università Dietro le cifre il tentativo di bypassare il numero chiuso di Medicina

Triplicati gli iscritti ai test per le facoltà in inglese

Aumenta anche l'offerta dei corsi: più 28 per cento

ROMA — Aspiranti camici bianchi agguerriti: sono già oltre 80mila le iscrizioni ai test di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia di tutta Italia, a fronte di 10.173 posti, e in Odontoiatria, dove ce ne sono 931. E quest'anno è boom di iscrizioni ai test per i corsi in inglese: nel tentativo di avere una chance in più, centinaia di studenti si sono iscritti alla prova del 4 settembre, ma anche a quella del 5, data unica per provare ad accedere a Medicina in inglese. Solo alla Sapienza di Roma sono 1042 i candidati, triplicati rispetto ai 342 del 2011 quando fu inaugurato il primo corso in Medicina in inglese: di

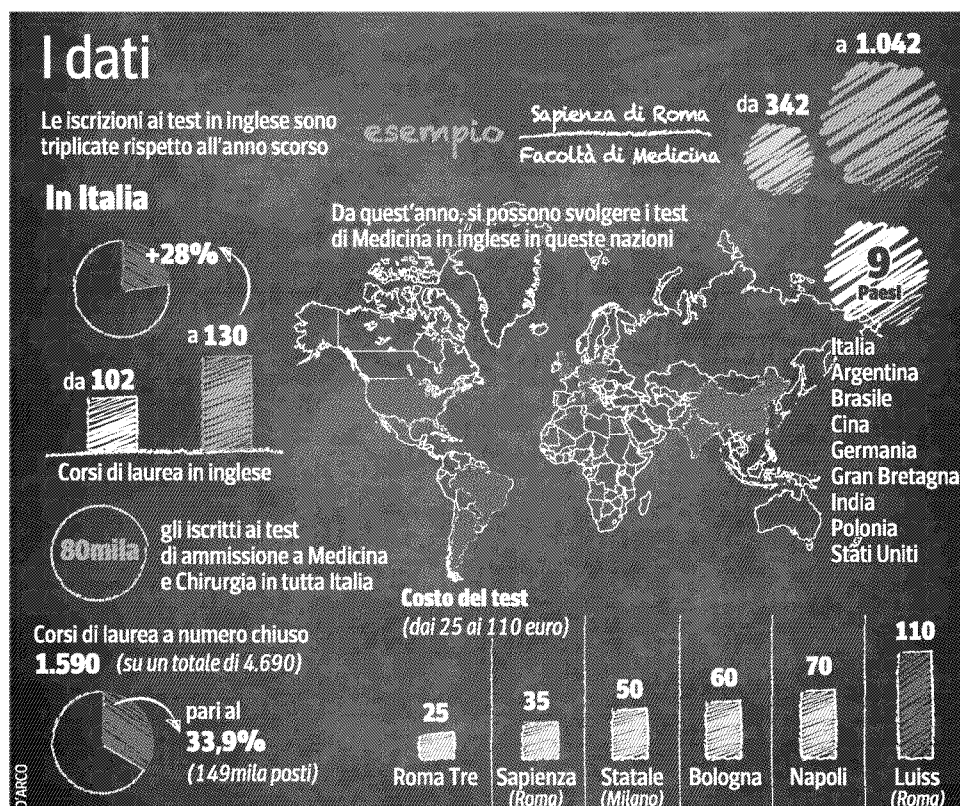
questi 1018 si cimenteranno a Roma, 16 a Londra, 2 a Monaco di Baviera, 3 a Varsavia e 3 a New York. Perché quest'anno per la prima volta i test si faranno in 9 Paesi. Anche alla Luiss di Roma il nuovo corso in *Politics, Philosophy and Economics* attivato dalla facoltà di Scienze politiche ha già ricevuto 200 domande, a fronte di 40 posti, e in barba al pregiudizio che solo le materie scientifiche debbano essere affrontate in inglese.

Che la tendenza sia l'internazionalizzazione lo dicono anche i numeri dei corsi in inglese nelle università italiane: l'offerta è passata dai 102 corsi del 2011 ai 130 di quest'anno,

+28%. Non c'è solo Medicina: da Ortofrutticoltura internazionale a Bologna a *International Management* a Milano, da Relazioni internazionali comparate a Venezia a *Coastal and marine biology and ecology* di Lecce, si moltiplicano gli atenei con il doppio canale. E c'è anche chi addirittura ha deciso di abolire il corso in italiano: «Quest'anno offriamo per la prima volta solo il corso in inglese — dice il presidente del corso di laurea magistrale in Ingegneria informatica alla Sapienza di Roma, Franco Baldoni —. Studiare in inglese li abituerà al mondo di tutte le grandi aziende internazionali».

Il discorso — teorico — non fa una grinza. Ma come si fa con la pratica, che dice che solo il 30% dei ragazzi italiani ha una certificazione di base in inglese? «Non c'è da spaventarsi, i nostri corsi non pretendono di insegnare Shakespeare, ma solo di permettere un dialogo chiaro tra colleghi». Non la pensa allo stesso modo Andrea Stella, preside della facoltà di Medicina e chirurgia all'università Bicocca di Milano: «Noi non abbiamo ancora attivato il corso in inglese, perché stiamo cercando di chiudere un accordo con l'università di Glasgow, in modo da creare un gemellaggio con insegnanti madrelingua. Diciamoci la verità, solo il 10-20% dei docenti sarebbe in grado di tenere lezioni completamente in lingua». Ma per i ragazzi che in questi giorni si stanno esercitando sui test (il simulatore di prove è su www.university.it), più che questione di lingua è questione di numeri. Il Campus Biomedico di Roma, che oggi inaugura la serie di test, ha dovuto spostare la prova scritta alla Fiera di Roma per far spazio ai candidati: in 3014 (+50%) si contenderanno 120 posti, 25 aspiranti per ogni posto.

Valentina Santarpia



I critici

«Ma come si fa con la pratica? Solo il 30% dei ragazzi italiani ha una certificazione di base in lingua inglese»

